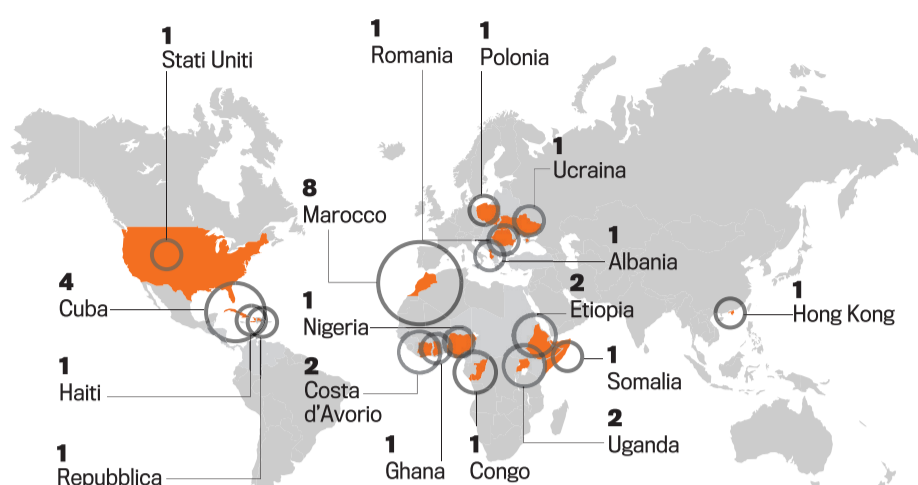


## ATLETICA LA TENDENZA

L'UNIVERSO AZZURRO

## Trenta italiani del mondo ai quali affidarsi

Con passaporto		23	
Koura Kaba Fantoni	100/200	1984	Congo
Andrew Howe	200/lungo	1985	Stati Uniti
Isalbet Juarez	400	1987	Cuba
Mohad Abdikadar	800/1500	1993	Somalia
Merium Crespi	800/1500	1988	Etiopia
Marco Salami	1500	1985	Marocco
Mekonen Magoga	1500/5000	1993	Etiopia
Ahmed El Mazoury	5000	1990	Marocco
Hassane Fofana	110 hs	1992	Costa d'Avorio
John Nalocca	110 hs	1988	Uganda
Jose Bencosme	400 hs	1992	Rep. Dominicana
Atoll Kai Hao Lau	Asta	1990	Hong Kong
Jean J. Nkouloukidi	Marcia	1982	Congo/Haiti
Franco Caslean	Decathlon	1986	Romania
Audrey Alloh	100/200	1987	Costa d'Avorio
Gloria Hooper	100/200	1992	Ghana
Libania Grenot	400	1983	Cuba
Raphaëla Lukudo	400	1994	Uganda
Nadja Ejjafini	10.000	1977	Marocco
Fatna Maraoui	10.000	1977	Marocco
Laila Soufyane	10.000	1983	Marocco
Marzena Michalska	3000 sp	1975	Polonia
Magdelin Martinez	Tripla	1976	Cuba



In attesa di naturalizzazione		7	
Eusebio Haliti	400/400 hs	1991	Albania
Marouan Razine	1500	1991	Marocco
Yassine Rachik	5000	1993	Marocco
Abdellah Haidane	5000	1989	Marocco
Judy Ekeh	100/200	1993	Nigeria
Caballero Santiusti	800	1984	Cuba
Darya Derkach	lungo/triplo 1	1993	Ucraina

# Per uscire dalla crisi serve la Nuova Italia

Da Bencosme alla Derkach: un esercito di vecchi e giovani atleti nati lontano dai confini tricolori pronto a risollevare il movimento azzurro

ANDREA BUONGIOVANNI

Questa settimana (da domani a domenica), a Lilla, in Francia, i Mondiali allievi. La prossima, a Ostrava, in Repubblica Ceca, gli Europei under 23. Tra due, a Tallinn, in Estonia, quelli juniores. Tre prestigiose rassegne giovanili una in fila all'altra. Tre occasioni per ammirare l'atletica che sarà. Anche all'interno del movimento italiano. Il quale, stante l'attuale situazione al vertice, deve ardentemente sperare che dalle nuove generazioni emergano talenti e campioni.

**Ashi apripista** Talenti e campioni che — al pari di quanto avviene nella società civile — sempre più spesso potranno avere cognomi che non ne nascondano le origini. Anche nello sport ci sono i «nuovi italiani». E, in pista come in molti altri campi, come ben sa chi frequenta gli impianti, cittadini e di provincia, disseminati lungo tutta la Penisola — spesso sono un valore aggiunto. Il fenomeno non è nuovo. La Nazionale azzurra, da Ashraf Saber in poi — il romano campione del mondo junior dei 400 ostacoli a Seul 1992 ha sangue da parte di padre egiziano — accoglie figli acquisiti. Persino il personaggio da qualche anno più in vista, Andrew Howe, fa parte del gruppo. Il ragazzo nato a Los Angeles, sbarcato in Italia a cinque anni, come ben si sa è italiano perché mamma Renée, in seconde nozze, sposò un reatino.

**Le leggi** Non per tutti il processo di naturalizzazione è così semplice. Anzi: le leggi in materia sono tra le più rigide tra quelle in vigore in Europa. In sintesi: si è italiani se si è figli d'italiani (jus sanguinis). Diversamente occorre presentare una domanda allo Stato (impossibile farlo prima del compi-

## AZZURRI ACQUISITI E IN ATTESA DI DIVENTARLO



1 Hassane Fofana, 19enne primatista italiano dei 110 hs jr, bresciano ivoriano 2 Judy Ekeh, 18enne velocista nigeriana 3 Jean Jacques Nkouloukidi, 29enne marciatore romano di padre congolese e madre haitiana: sarà ai Mondiali di Daegu 4 Darya Derkach, 18enne saltatrice ucraina 5 Libania Grenot, 28enne cubana di Roma, primatista italiana dei 400 COLOMBO

## I NUMERI

3

### Rassegne giovanili

Da domani, a Lilla, i Mondiali allievi; la prossima settimana a Ostrava gli Europei under 23; tra due a Tallinn gli Europei juniores

mento del 18° anno di età), che per essere accolta — in tempi spesso molto, troppi lunghi — non può prescindere dal fatto che il richiedente abbia alle spalle almeno dieci anni continuativi di residenza a partire dal primo giorno di ottenimento del permesso di soggiorno. In alternativa si può diventare italiani per matrimonio. E' il caso, giusto per citare i nomi di due atlete (entrambe cubane) che hanno dato lustro all'atletica tricolore, Libania Grenot e Magdelin Martinez, ora in dolce attesa.

**Attesa logorante** Si arriva a situazioni assurde visto che si parla di giovani formati in tut-

ti i sensi nel Bel Paese. Ai tricolori juniores e promesse di metà giugno a Bressanone sono saliti sul gradino più alto del podio ragazzi e ragazze che non possono gareggiare in Nazionale proprio perché il loro processo di naturalizzazione non s'è concluso. Il nome più in auge in questo senso è quello della 18enne Darya Derkach: nata in Ucraina, è in Italia dal 2002, vive a Pagani e parla con accento salernitano. Ha appena portato il personale del lungo a 6.58 (e vale 13.56 nel tripla): solo una tedesca, nel mondo junior, quest'anno ha fatto meglio. Eppure, per diventare italiana, dovrà aspettare la prossima stagione. Come l'ostacolista Euse-

bio Haliti, barese albanese e il mezzofondista Marouan Razine, torinese marocchino, il cui iter è stato rallentato dalla morte del padre. Meglio è andata a Mohad Abdikadar, fresco di cittadinanza «grazie» allo status di rifugiata politica della mamma (somala). Quella dei «nuovi italiani» è comunque una realtà: tra le sei donne che in marzo hanno corso ai Mondiali di cross di Punta Umbria, in Spagna, tre sono nate in Marocco, Jose Bencosme, cuneese di sangue dominicano, è il futuro dei 400 hs e JJ Nkouloukidi, papà congolese e madre haitiana, marcerà in azzurro ai Mondiali di Daegu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## A REIMS C'È GATLIN

REIMS (Fra) — Oggi (dalle 19.15) meeting grandi firme a Reims, con Justin Gatlin e Veronica Campbell sui 100 e Dayron Robles nei 110 hs. Negli 800, insieme a Caster Semenya e Caballero Santiusti, Elisa Cusma, a caccia del minimo per i Mondiali (1'59"80 l'A, 2'01"30 il B)

## UOMINI

100: Gatlin (Usa); Bailey (Ant); Thompson, Bledman (Tri); Lee (Giam); Lewis-Francis (Gb); Mbandjock. 200: Patton (Usa); Edward (Pan). 800: Yego (Ken); Manzano (Usa); Lathouwers (Ola). 110 hs: Robles (Cuba). 2000: Higuero (Spa); Mekhissi. Marcia 5 km: Diniz

## DONNE

100: Campbell (Giam); Baptiste (Tri). 400: N. Williams (Giam); Yefremova (Ucr). 800: Semenya (Saf); Santiusti (Cuba); CUSMA; Dehiba. Asta: Silva (Cuba); Strutz (Ger). Disco: Barrios (Cuba); Pishchalnikova (Rus). Martello: Moreno (Cuba); Klaas (Ger)

## OLIMPIADI

ANTICIPAZIONE

## Durban si candida per il 2020

### Indiscrezione ai margini della Sessione del Cio

GIANNI MERLO  
DURBAN (Sudafrica)

La vigilia della Sessione del Cio si sta rivelando frizzante, perché domani verrà scelta la città che ospiterà l'Olimpiade invernale 2018, ma già si spettegola sulle possibili candidature per la corsa ai Giochi estivi 2020, che vede impegnata Roma. Le candidate invernali sono Anancy (Fra), Monaco (Ger) e PyeongChang (S.Cor) con le ultime considerate le possibili finaliste.

### Olimpiadi 2020

Sul fronte 2020, invece, finora solo Roma aveva scoperto le carte e ha detto di essere interessata all'organizzazione dei Giochi, 60 anni dopo la prima esaltante esperienza. Qui, invece, stanno venendo a galla due altre proposte che potrebbero complicare la vita alla candidatura romana: Tokyo e Durban. Sì, proprio la città sudafricana che sta ospitando questa Sessione e che fino alla fine di questo avvenimento non può ufficializzare le proprie ambizioni, perché il codice etico del Cio proibisce ai membri la visita delle sedi candidate. Ma ieri mattina il segnale di questa intenzione è



stato spedito durante un conferenza organizzata all'aeroporto all'arrivo di Jacques Rogge, presidente del Cio.

### Il messaggio

A ricevere il n. 1 olimpico c'era una delegazione di livello guidata dal ministro dello sport Fikele Mbalula, accompagnato dal presidente della provincia Kwa Zulu-Natal Zweli Mkhize, dal sindaco di Durban James Nxumalo e dal presidente del Comitato olimpico sudafricano Gideon Sam. Il regista della conferenza, senza domande e risposte, è stato Sam Ramsamy, membro Cio, che ha dato la parola ai vip intervenuti. Il sindaco ha lanciato il primo sasso nello stagno olimpico, seguito dal presidente della provincia, che ha lasciato al ministro il compito di chiarire che vogliono avere l'opportunità di ospitare un grande evento sportivo dopo questo antipasto politico. Nessuno ha citato i Giochi del Commonwealth, che sarebbero comunque un appuntamento di rilievo. L'obiettivo è chiaro, basta aspettare qualche settimana. Potrebbe anche succedere che qualcuno li convinca a cambiare progetto, ma i sudafricani sembrano determinati.

**NUOVI SPORT** Ieri il Cio ha approvato l'inserimento nel programma olimpico anche delle prove di slopestyle (maschile e femminile) nello snowboard e nel freestyle a partire da Sochi 2014.